

LE RADICI DEL C.M.I.

di VITO MAGGI (MAXIM)

Quando mi accingo a stendere il commento di un libro appena pubblicato seguo solitamente uno schema fisso:

- 1) Profilo dell'autore
- 2) Tema svolto
- 3) Forma e contenuto
- 4) Veste tipografica
- 5) Osservazioni personali a fine lettura.

In questa occasione quasi nulla di tutto ciò viene rispettato poiché di GIAN PAOLO ZELLI, in arte ZELPY, vi dice già tutto TONY BINARELLI nella "Prefazione" del libro e l'autore nella "Introduzione".

Non mi rimane quindi che consigliarvi caldamente l'acquisto di questa preziosa pubblicazione poiché ai veri appassionati della nostra arte meravigliosa la conoscenza storica delle origini del C.M.I. risulterà indispensabilmente ai fini culturali e per capire su quale arido e incolto terreno le prime tenere radici del C.M.I. hanno dovuto faticosamente attecchire, affinché potessero, in seguito, svilupparsi in terreni più fecondi, grazie alle quotidiane fatiche e sacrifici di pochi martiri. Il tema affrontato non sviluppa giochi o teorie tecnico-psicologiche.

La forma e il contenuto sono originalmente "epistolari", costituiti da una piccante corrispondenza intercorsa negli anni 1955-1957 tra l'allora Presidente SITTA e il suo Vice ZELLI, coinvolgendo indirettamente il sottoscritto, allora devoto segretario. Citerò quindi solo il ricordo del primo incontro con GIAN PAOLO quando al neonato seme del C.M.I. nella parte in-

feriore già spuntavano i primi abbozzi di tenere radici e nella parte superiore un'esile pianticella quasi priva di giovani foglioline.

25 LUGLIO 1955 (Prologo dell'imminente Festival Internazionale del Casinò di Venezia-Lido e della prima teletrasmissione da San Remo): in attesa di debuttare al Teatro Novelli di Rimini stavo mangiando un bel piatto di spaghetti quando fui avvicinato da un distinto giovane che, dopo essersi presentato come G.P. ZELLI, studente di medicina, mi chiese garbatamente: "Tu quante palline fai?". Risposi con aria da "consumato manipolatore" (!?): "Otto palline con conchiglia, diametro mm.50".

E quello di rimando (altrettanto "consumato"): "Io invece dodici senza conchiglia!". A tal punto gli spaghetti mi stavano andando per traverso. Mi ripresi subito aggiungendo: "Ma ne posso produrre un numero infinito dalla bocca....." e dalla bocca di GIAN PAOLO uscì solo un flebile mugolio, poiché la sua congenita ridotta apertura mandibolare non gli permetteva di sputacchiare neanche una pallina da ping-ping.

Ritenni quindi che tale stimolante contenzioso si fosse risolto in un equo "pareggio" fino a quando la stessa sera, in palcoscenico, GIAN PAOLO si presentò immacolato in uno splendido smoking bianco che faceva da contrasto cromatico con una sinfonia sferica composta magistralmente da dodici palline rosse

(diametro mm 45); la seconda parte del suo numero veniva invece sublimato dalla più bella routine di fuollards che abbia mai visto in vita mia: erano tutti di misura cm. 90x90, dai bicolori sfumati, bellissimi, flessuosi, evanescenti che fluttuavano magicamente su tutto il palcoscenico, per arrivare al finale con la produzione di una striscia iridescente di decine di metri, fuoriuscente vertiginosamente da un magnifico tamburello di plexiglass trasparente.

Man mano che quella seta magica si positava su un vassoio (truccato?) il volume di quel diabolico serico effluvio si gonfiava progressivamente trasformandosi in una multicolore, favolosa monta-

gna!!!

Al nostro debutto GIAN PAOLO aveva vinto nettamente ai punti, ma io ero ugualmente felice, perché quella sera avevo acquistato un nuovo vero, grande Amico! Il nostro entusiasmo "disinteressato" era germogliato sulla prima fragile radice del C.M.I. per effetto della pioggia spruzzata beffardamente dall'innaffiatoio cinese dell'indimenticabile Amico ALBERTO SITA!!!

("Le radici del C.M.I." a cura di G.P. ZELLI - Edizioni "La porta magica" di Lamberto Desideri - Roma - pag.98).

GIGANTOMANIA

di VITO MAGGI (MAXIM)

Commentando il primo libro sull'impegno delle carte giganti di MARIO ALTOBELLI l'avevo definito come una perla in più di una preziosa collana magica.

Per similitudine geometrica il nuovo secondo volume dello stesso argomento rimane nel mondo sferico, ma al posto di una seconda perla, si potrebbero immaginare delle ciliege mature perché, posto il meritato successo, una ciliegia ara l'altra.

A tale proposito, conoscendo bene i punti deboli di OIRAM, una bella torta al cioccolato con le ciliegine "in coppa" o una coppa di panna montata con amarene amaranto non guasterebbe!

Tuttavia per non volgarizzare l'Arte Cartomagica con pantagrueliche abbuffate dolciarie cercherò di analizzare le

singole armi quasi segrete che ALTOBELLI ha utilizzato per raggiungere il suo obiettivo.

Scopo prefissato: trasferire nelle carte giganti alcuni tra gli effetti più spettacolari che non richiedono tecniche sofisticate: le misure di tali megacarte ovviamente permettono di renderle evidenti anche in teatro, che normalmente impedisce la chiara visibilità di carte normali. Alla base di tutto ciò ALTOBELLI dispone ampiamente di quanto segue:

- 1) Profonda conoscenza della letteratura cartomagica mondiale.
- 2) Capacità di sintesi selettiva degli effetti classici ripescati con santa pazienza.
- 3) Spirito d'osservazione intelligente che permette di trasferire sul formato gigante